

Il Garante ed i percorsi di rete sul territorio: ad Asti il progetto "Liberi Legami"

I Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale sono autorità autonome ed indipendenti, i cui costanti riferimenti per l'agire sono la Costituzione (in particolare l'articolo 27), la dignità ed i diritti della persona. L'attività del Garante prevede la facoltà di visita alle strutture detentive o limitative della libertà, e di corrispondenza e colloquio riservato con le persone private della libertà personale. Il regolamento di Asti, inoltre, richiede al Garante un ulteriore impegno finalizzato al coinvolgimento della comunità locale, sia con la promozione di progetti, di iniziative culturali e di sensibilizzazione sui diritti umani, sia attraverso la costruzione di reti e di collaborazioni. Il carcere, infatti, non è un organismo estraneo alla società, ma ne è parte e vi è inevitabilmente collegato interrogandola costantemente perché, come ricorda il costituzionalista G. Zagrebelsky, "la condizione carceraria riguarda coloro che stanno dentro, ma come problema di civiltà è prima di tutto un problema di chi sta fuori".

In tal senso, particolarmente significativo è il lavoro di rete che da oltre un anno coinvolge varie realtà che a diverso titolo operano nella Casa di Reclusione A. S. di Quarto d'Asti. Si tratta di un percorso di incontro e dialogo che ha visto il mio coinvolgimento attivo, prima come volontario carcerario ed attualmente come Garante, insieme ai rappresentanti di Effatà OdV, Cooperativa La Strada, Istituto CPIA, Agar Teatro, CSVAA, Casa di Carità, Consorzio COALA, ACLI, Istituto Penna, Fuoriluogo. In altri contesti territoriali sono già in essere o in fase di avvio iniziative simili (in Piemonte anche in relazione alla DGR n. 21-8703/2019, Disposizioni sull'istituzione dei Tavoli Territoriali Carcere), ed in tale prospettiva credo sarà importante condividere con la Direzione del carcere e con le Amministrazioni comunali e provinciali come allargare ed implementare il lavoro dell'attuale gruppo spontaneamente costituitosi ad Asti. Spesso è stata rimarcata l'importanza di questa piccola rete per il suo valore aggregatore e per esser stata occasione di intrecciare relazioni trasversali e generative che hanno permesso di condividere la ricerca di soluzioni a criticità o di promuovere eventi come il convegno organizzato lo scorso autunno "Oltre le mura. Il carcere di Asti e le attività trattamentali: progetti, esperienze e prospettive", iniziativa che si cercherà di replicare anche quest'anno. L'impegno e la speranza so-

no, quindi, quelli di proseguire questo significativo percorso in modo sempre più ampio e partecipato, consapevoli dell'importanza non solo del lavoro della Direzione e del personale del carcere, ma anche della collaborazione della comunità esterna, per contribuire a far sì che, coerentemente con il dettato costituzionale, il tempo della detenzione abbia sempre un significato ed una tensione rieducativa. Tra i principali fattori che concorrono al raggiungimento di questa finalità, come prevede la legge sull'ordinamento penitenziario (L. 354/75), c'è la garanzia delle attività trattamentali, ossia: dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, oltre all'agevolazione di opportuni contatti con il mondo esterno e dei rapporti con la famiglia.

Dott. Domenico Massano, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Asti.

Il CSVAA partecipa in qualità di partner al progetto Liberi Legami, che vede come capofila la cooperativa sociale Il Margine di Torino. A coordinare le attività dei CSV del Piemonte coinvolti nel progetto è il Centro Territoriale per Volontariato (Biella Vercelli). Il progetto, nel suo insieme, ambisce a contrastare la **povertà educativa** per i minori che vivono la condizione detentiva genitoriale nelle undici case circondariali del Piemonte e mira a tutelarne i diritti individuali, grazie alla promozione di una cultura educante sul tema. Obiettivo specifico è promuovere un sano processo di crescita ed integrazione sociale di circa 500 minori di detenuti nelle carceri del Piemonte e/o in condizioni di misure di detenzione, garantendo una continuità del rapporto del genitore ristretto. All'interno di "Liberi legami" i CSV saranno impegnati in attività di sensibilizzazione rispetto alla condizione di vita e integrazione sociale dei minori che vivono la condizione detentiva dei genitori. Le iniziative prevedono tre azioni principali: l'animazione territoriale con la creazione di tavoli tematici in cui confrontarsi e dialogare in rete, l'organizzazione di eventi in cui coinvolgere la cittadinanza e l'attivazione di labora-



Peso: 43%

tori nelle scuole. Il Progetto, della durata di 36 mesi, ha preso forma grazie ai contributi dell'Impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. ■



Peso:43%